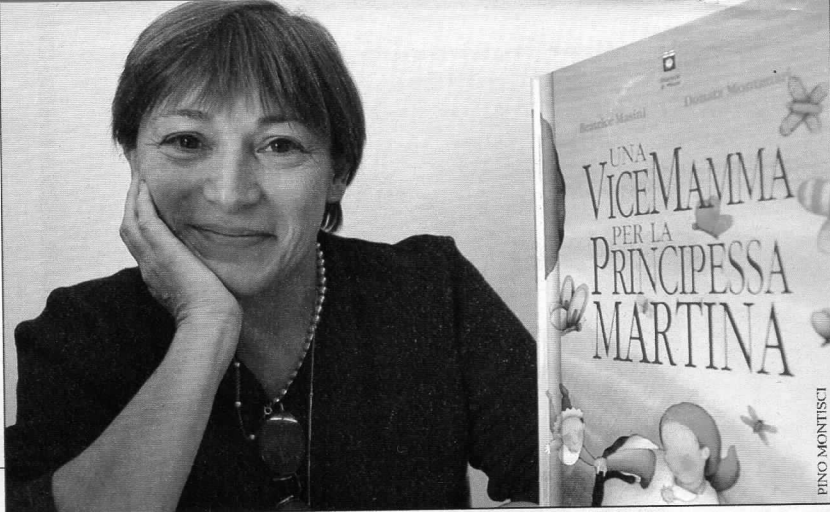


► **A TEMPO PIENO**
Margherita Gallina,
responsabile del Progetto
affido della Provincia
di Milano.



PROGETTO PILOTA SULL'ESEMPIO DI FRANCIA, GRAN BRETAGNA E GERMANIA

Genitori professionisti per bimbi molto difficili

La Provincia di Milano e quattro cooperative sociali hanno sperimentato un nuovo tipo di affido familiare. Retribuito.

■ di **DIAMANTE d'ALESSIO**

In una nuova famiglia, sì, ma professionale. È la prospettiva per alcuni di quei bambini le cui storie, per essere sopportabili, hanno bisogno di nascondersi dietro un eufemismo. Quando gli assistenti sociali dicono che «la mamma vera non è in grado di fare la mamma. Di occuparsi del proprio figlio»: frasi così nascondono drammi che un bambino si porterà dietro tutta la vita continuando, nel tempo, a provarne dolore. Molti di loro oggi finiscono in istituti o vengono dati in adozione o, ancora, se non si vuole rescindere del tutto il legame con la famiglia di origine, in affido volontario. Ma da pochi mesi è partito nella Provincia di Milano un progetto pilota denominato Famiglie professionali.

Il minore viene inserito in un nucleo dove uno dei coniugi sarà il suo referente, occupandosi di lui a tempo pieno, e verrà retribuito con uno stipendio di 1.060 euro lordi al mese. «Ci siamo ispirati a progetti analoghi francesi, inglesi e tedeschi» spiega Margherita Gallina della Provincia di Milano

«che stanno dando ottimi risultati. Data la difficoltà dei ragazzini che vengono inseriti, si cercano soprattutto famiglie che possano offrire il valore aggiunto di una grande capacità educativa. Psicologi o insegnanti sono i più adatti ma il requisito essenziale è che possano occuparsi di questi bambini difficili a tempo pieno. Per questo, è stata prevista una retribuzione che permetta al referente di stare in casa». Ma non solo.

Prima di ottenere un bambino si deve seguire un corso di formazione di 30 ore, avere colloqui con psicologi e psicoterapeuti. Inoltre si viene affiancati per tutto il periodo dell'affido (di solito due anni, rinnovabili in casi eccezionali) da un tutor, un assistente sociale, di una delle quattro cooperative (La Grande casa, As-

sociazione famiglie accoglienti, Centro bambino maltrattato e Comin) che partecipano al progetto. La funzione del tutor è quella di un angelo custode: il cellulare sempre acceso e la disponibilità a dare consigli e aiuto 24 ore su 24. «I primi cinque abbinamenti tra famiglia professionale e bambino» spiega Flavia Salteri della Comin (tel. 022891454) «sono perfettamente riusciti e ora stiamo iniziando la seconda campagna per trovare nuove adesioni. Perché, oltre alle coppie tradizionali, hanno i requisiti giusti anche i single e i conviventi, con o senza figli, con un'età massima di 60 anni».

«Di questi ragazzi ti innamori ancora prima di conoscerli» racconta Maria Pia, che ha accolto in casa una bimba di 7 anni «perché capisci che sei la loro ultima possibilità di avere una vita normale. Quando Daniela (*non il suo vero nome, ndr*) è arrivata, dopo quattro anni passati in istituto, non ha detto una parola per mesi e non si lasciava avvicinare. Poi, piano piano, insieme ai miei figli, sta migliorando. La cooperativa, inoltre, sta facendo un lavoro di recupero anche sulla madre naturale in modo che, un domani, la bambina possa tornare a vivere con lei».

Maria Pia non ha paura del momento del distacco, ma sa che sarà dura: si ri-

pete come un mantra che l'unica cosa importante è il bene della piccola. E non esclude di continuare a dare la sua disponibilità ad accogliere altri casi difficili, tanto per usare un altro eufemismo: «Ho conosciuto mio marito all'oratorio, lui è educatore in una comunità di tossicodipendenti. Per noi il volontariato è un obbligo morale».

I DATI DI UN'EMERGENZA

- **La Lombardia ha il 21 per cento del totale degli affidi sul territorio nazionale.**
- **A Milano sono 272 i minorenni in affido e 801 quelli in istituto od ospitati nelle comunità.**
- **Nella provincia di Milano (capoluogo escluso) sono 340 i minorenni in affido, 718 quelli in istituto o nelle comunità e 350 i minorenni affidati a parenti.**

